

Uno spettro si aggira per l'Unione Europea: lo spettro del *sovranism*¹

Matilde Paoli

Nel linguaggio politico degli ultimi tempi si sono affermate due “nuove” (vedremo il perché delle virgolette) parole: *sovranism* e *sovranista*, rispettivamente “Posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione” e “Che, chi in politica sostiene il sovranism” (definizioni *Treccani Neologismi* 2017). Per dare un’idea del rilievo assunto da questi termini ecco i numeri ricavati da una ricerca su Google: *sovranism* trova 424.000 occorrenze, a cui si devono aggiungere le 102.000 del plurale *sovranismi*, mentre *sovranista* ne conta 880.000, a cui si sommano le 537.000 di *sovranisti* e le 60.300 di *sovraniste* (risultati in italiano al 21/11/2018).

Sovranism è uno dei molti derivati in *-ism* presenti nella lingua della politica: la base è l’aggettivo *sovrano* nella sua accezione in riferimento a “autorità, diritto, dignità e sim., che non deriva da un’altra autorità e non dipende da un altro potere: *nei paesi democratici il potere sovrano appartiene al popolo* | che è il soggetto politico in cui risiede il potere; che esercita un potere pieno e indipendente: *stato, popolo sovrano, [...]*” (GRADIT 2007). Da *sovranism* può essersi coerentemente formato l’aggettivo *sovranista* – benché sia possibile che esso derivi direttamente da *sovrano* – aggiungendo un’ulteriore coppia alle molte presenti in ambito politico (*socialism/socialista, populism/populista, nazionalism/ nazionalista, fascism/fascista...*). Il processo, molto produttivo in italiano, non sembra essersi svolto autonomamente nella nostra lingua, ma piuttosto essere modellato sul francese (nel XIX secolo, *comunism* e *comunista* si sono formati sul modello di *communism* e *communiste*, mentre all’influsso dell’inglese dobbiamo, nello stesso secolo, *imperialism* e *imperialista* conati su *imperialism* e *imperialist*). Anche in questo caso, *sovranism* e *sovranista* sembrano dipendere da *souverainism* e *souverainiste*

Souverainiste pare nato fuori dai confini francesi visto che inizialmente fu usato per indicare i sostenitori dell’indipendenza dal Canada della regione prevalentemente francofona del Québec e della sua costituzione a stato sovrano. Cercando *souverainiste*, *souverainistes* o *souverainism* nel corpus di Google Livres (alla data 21/11/2018) le prime delle oltre 55.000 occorrenze totali risalgono agli anni 80 del secolo scorso e tutte si riferiscono alla questione del Québec. La prima opera ci risulta essere *Pour la*

1 Il titolo giocato sulle parole del Manifesto del partito comunista non è una novità; cito ad esempio: “A spectre is haunting Europe — the spectre of democracy” (Yanis Varoufakis, *Our Athens Spring*, esseresinistra.wordpress.com). Una formulazione meno strutturata si deve a Paolo Becchi: “Uno spettro si aggira per l’Europa. No, non è lo spettro del comunismo di cui parlava Marx nel Manifesto del Partito Comunista. Lo spettro, oggi, è un altro: quello del populismo” (*Lo spettro del populismo*, www.ilblogdellestelle.it).

Cita come:

Matilde Paoli, *Uno spettro si aggira per l’Unione Europea: lo spettro del sovranism*, “Italiano digitale”, V, 2018/2, pp. 106-115.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

suite de l'histoire: essai sur la conjoncture politique au Québec, di Denis Monière (1982). Successivamente i termini sono stati usati anche in riferimento alla situazione interna della Francia.

Molto sintetica la definizione che si trova nel [dizionario Larousse online](#), “Doctrines des défenseurs de l'exercice de la souveraineté nationale en Europe”, mentre è un po' più articolata la definizione di *souverainiste*: “Partisan d'une Europe constituée de nations souveraines. Au Québec, partisan de l'accession de la province au statut d'État souverain.”

Per capire meglio in particolare l'attuale significato proponiamo la voce *souverainisme* nel *Dictionnaire du conservatisme* di Frédéric Rouvillois, Olivier Dard, Christophe Boutin (Editions du Cerf, Paris, 2017) in cui si ripercorre la storia della sua affermazione come posizione politica individuandone le radici:

dans les menaces croissantes que le second XX^e siècle fait peser sur la souveraineté et l'indépendance nationales, tout particulièrement depuis les années 1970-1980: processus de mondialisation, progression de l'idéologie des droits de l'homme et reconnaissance des organisations non gouvernementales, développement du capitalisme financier et des entreprises multinationales, création d'espaces d'échanges économiques supranationaux, abandon des compétences nationales, intensification des migrations, décentralisation des pouvoirs, poussée des régionalismes... Le souverainisme apparaît dès lors comme un conservatisme en réaction face à ces chocs de la modernité. L'Union européenne constitue de ce point de vue son défi majeur.

[nelle crescenti minacce che la seconda metà del XX secolo fa pesare sulla sovranità e l'indipendenza nazionali, in particolare dopo gli anni 1970-1980: processo di mondializzazione, progressi dell'ideologia dei diritti dell'uomo e riconoscimento delle organizzazioni non governative, sviluppo del capitalismo finanziario e delle imprese multinazionali, creazione di spazi di scambi economici sovranazionali, abbandono delle competenze nazionali, intensificazione delle migrazioni, decentramento dei poteri, spinte dei regionalismi... Il sovranismo appariva come un conservatorismo in reazione a questi shock della modernità. L'Unione europea costituisce da questo punto di vista la sua sfida più grande.]

In questo passo ci sono tutti gli elementi che, come vedremo, appaiono nei commenti sul sovranismo o nelle motivazioni dei sovranisti.

I termini sono presenti anche in spagnolo; li troviamo nella *Actualización 2017* del *Diccionario de la lengua española* edito dalla Real Academia Española (RAE):

soberanismo

De soberano e -ismo.

1. m. Movimiento político que propugna la soberanía de un territorio.

soberanista

1. adj. Pertenciente o relativo al soberanismo.

2. adj. Partidario del soberanismo. Apl. a pers., u. t. c. s.

Interrogando Google in lingua spagnola si trovano 347.000 occorrenze di *soberanismo* (spesso riferito alla Catalogna, ma si trova anche il *soberanismo vasco*), 1.030.000 occorrenze di *soberanista* più le 675.000 del plurale (dati al 21/11/2018). I dati di Google Libros mostrano circa 11.400 occorrenze per *soberanista*, compreso il plurale e oltre 3.500 per *soberanismo* (con il rumore causato dalla possibile lettura errata di *soberanisimo* 'sovransissimo'). Lo spagnolo probabilmente ha conosciuto il termine prima del francese: come prime attestazioni troviamo *soberanismo* nelle *Cartas sobre la obra de Rousseau*

titulada: Contrato Social [...] di Valentín de Foronda del 1814 (nell'opera *Du contract social* di Rousseau, il cui capitolo VII è intitolato *Du Souverain*, non compaiono né *souverainisme* né *souverainiste*); inoltre esiste un *Manifiesto soberanista al pueblo de Puerto Rico* redatto ed edito dal Directorio Soberanista nel 1967. Entrambe le forme si trovano in *Oaxaca en la historia: de la época precolombina a los tiempos actuales* di Jorge Fernando Iturribarria del 1955.

Per l'italiano, il primo dizionario a registrare *sovrano* e *sovrano* sembra essere il GRADIT 2007 che marca entrambi come termini appartenenti al linguaggio della politica e li definisce rispettivamente “posizione ostile alla creazione di un'unione europea sopranazionale e federale in nome della difesa della piena sovranità degli stati nazionali”, circoscrivendone quindi il contesto ai rapporti tra la UE e gli stati membri, e “relativo al sovrano”, “seguace, fautore del sovrano”. Come prime attestazioni GRADIT rinvia a due articoli apparsi sulla “Repubblica” nel 2005 per *sovrano* e nel 2004 per *sovrano*.

Troviamo poi l'attestazione del *Supplemento 2009* del GDLI con definizioni pressoché identiche a quelle del GRADIT e il rimando all'ambito politico; *sovrano* viene però retrodatato al 2002 e *sovrano* in funzione di sostantivo al 1998. Riportiamo le relative attestazioni (i neretti come in tutte le citazioni sono nostri).

La Repubblica [23-I-2002]: suscitano giustificati scandali e paure gli attacchi al principio di imparzialità istituzionalizzato nella Magistratura ordinaria, nella Corte costituzionale, nelle Autorità indipendenti, insomma nelle Istituzioni Non Elette. Soprattutto quando gli attacchi sono teorizzati proprio in nome di un assolutismo maggioritario, di un **sovrano elettorale** premoderno. *Liberazione* [19-XII-2004]: Al fondo di questo giudizio c'è la convinzione che l'Unione andrebbe, sia pur gradatamente, superando il '**sovrano**' verso una società post-nazionale, guidata da valori democratici. *La Stampa* [14-III-2005]: Un paese [la Francia] che in nome del **sovrano** insorge e mugugna, a destra e a sinistra, contro l'Europa interpretata appunto come liberista o liberale.

La Rivista del Manifesto [aprile 2002], 40: il confronto tra la due anime del movimento no-global, quella '**sovrano**' da un lato e quella 'mondialista', può far sì che «il movimento dei movimenti» possa scoprirsi persuaso che gli stati contino ancora qualcosa. *Il Manifesto-Le Monde Diplomatique* [novembre 2006]: Molti militanti radicali non hanno accettato la decisione dell'Eta, nel novembre 1999, dopo il fallimento dei negoziati con il governo conservatore di José María Aznar, di rompere la sua prima tregua illimitata, di riprendere gli attentati e di sconfessare la dinamica **sovrano** degli accordi di Lizarra-Garazi.

Il Manifesto-Le Monde Diplomatique [gennaio 1998]: Lo stato federale può procedere, a vantaggio del Québec, a trasferimenti di competenze tali da soddisfare le esigenze dei '**sovrano**'? *La Repubblica* [12-IV-1999], I: Ha chiamato **sovrano** quelli che invocano l'astratto diritto giuridico delle nazioni.

Come si vede, l'orizzonte di riferimento è quasi sempre l'Europa; in particolare si parla di Francia o Spagna, nel caso meno recente del Québec, quasi mai dell'Italia. Questi esempi mostrano, ci pare, la “labilità” dei confini politici della parola, cosa che motiva la difficoltà a individuare quelli semantici. Si noti anche la presenza di virgolette, a indicare la consapevolezza dell'impiego di parola quanto meno inusuale, ancora nel 2004.

Successivamente, troviamo i due termini nella sezione Neologismi del portale Treccani con le seguenti citazioni:

«Sovranismo» l'avversario da battere per l'Europa
Il Sole 24 ore 08/01/2017

Estrema destra, estrema sinistra, almeno un terzo dei socialisti e una agguerrita pattuglia di gaullisti “sovranisti” sono per il no.
Il Foglio 17/07/2004

Nel *Vocabolario* Treccani online entrambi i termini riportati nella sezione *Neologismi* 2017. Per *sovranismo*, viene individuata la prima attestazione in questo passo da “Repubblica”:

Dove il necessario affievolimento di sovranità degli Stati a favore di un ordinamento sovrastatale non tocca minimamente l'unità politica degli Stati-nazione. Solo da noi si riesce a sposare un “**sovranismo**” anti-europeo con una devolution anti-nazionale (Andrea Manzella, *Repubblica*, 13 novembre 2002, p. 1, Prima Pagina).

Per *sovraniista* si riporta questo brano del 2012:

Un altro dato distintivo di questa fase successiva alla crisi più acuta sembra essere il carattere spiccatamente ‘**sovraniista**’ degli attori più influenti in settori cruciali, come quello delle emissioni di anidride carbonica e varie sostanze nocive: in alcune occasioni, Washington, Pechino, Nuova Delhi e Brasilia sono state accomunate soprattutto dall'evidente obiettivo di tutelare in primo luogo le rispettive priorità interne (Roberto Menotti, *Treccani.it, Atlante geopolitico 2012, 2012*, s. v. “Governance”, *identità, culture*).

Ma si aggiunge: “Già attestato nella *Repubblica* del 27 ottobre del 1993, p. 9, Politica estera (Vittorio Zucconi)”.

Devoto-Oli e Zingarelli registrano i termini nelle edizioni 2018 (ma 2017 per entrambi) datandoli rispettivamente 2005 e 2002 il primo, 1999 e 1993 il secondo.

Per ciò che riguarda i **quotidiani**, nell'archivio della “Stampa” la prima attestazione di *sovranismo* (il plurale non risulta attestato) è del **2002** in un testo di Barbara Spinelli che illustra l'inizio dell'ascesa delle posizioni anti-europee in Francia e riconosce la paternità ai francesi del termine:

Negli ultimi giorni si parla molto di elezioni a sorpresa, e la sorpresa cui tutti pensano è Le Pen che vince le primarie e si ritrova a duellare con Chirac, al secondo turno. Veramente sorprendente è in effetti l'ascesa degli estremisti e degli anti-europei, di destra o sinistra: circa il 30 per cento nel primo caso, circa il 40 nel secondo. Ma sconcertante è la natura delle mini-candidature, oltre al loro numero. La maggior parte di esse sono pervase da nostalgie del passato, dalla paura dell'Europa, da visioni trasognate di **una Francia sovrana (i francesi hanno un nome per questo narcisismo nazionale: lo chiamano sovranismo)** che non si fa dettar legge né dall'America né tantomeno dall'Unione europea di cui Parigi è parte (Barbara Spinelli, *Il favoloso mondo di Amelie - Marianna*, “La Stampa” 21/04/2002).

A Barbara Spinelli si deve anche, la prima attestazione di *sovraniista* ancora riferita all'uso francese («le tendenze “sovraniste”, come le chiamano a Parigi») nell'articolo *Europa, l'ora del coraggio* (“La Stampa” 11/07/1999).

Anche nell'archivio della “Repubblica” la prima attestazione di *sovranismo* risale al **2002** in un articolo di Andrea Manzella sul tema della politica italiana (*Maggioritario e nuove regole la missione del Quirinale*, “La Repubblica” 23/1/2002), che è quello riportato dal GDLI; la seconda occorrenza, di poco posteriore, si trova nel testo citato in Treccani. Ancora Manzella firma gli articoli con la terza (*Il baratto delle istituzioni*, 26/3/2004) e la quarta occorrenza (*La terza costituzione*, 22/4/2005).

In tre di questi articoli l'orizzonte di riferimento è ristretto alla dinamica politica italiana: si parla infatti di *sovranismo elettorale* riferendosi al potere acquisito da coloro che sono stati votati dal *popolo sovrano* il

quale sembra aver perduto il limite impostogli dalla Costituzione del 1948: “la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione” (Art. 1).

Abbiamo già visto la citazione del primo articolo in GDLI, riportiamo un altro significativo:

...il sistema parlamentare è svuotato d'ogni flessibilità e viene consegnato, letteralmente, nelle mani del primo ministro. Il passaggio del potere di scioglimento della Camera dalle mani del presidente della Repubblica a quelle del premier, in un contesto di delegittimazione di contropoteri e d'assoluto **sovranoismo elettorale**, non è tanto un rafforzamento e una stabilizzazione dei poteri di governo, quanto un impoverimento delle risorse e delle garanzie istituzionali del sistema (*Il baratto delle istituzioni*).

Nel 2005 se ne hanno altre due occorrenze e l'argomento è il no francese al referendum per la Costituzione europea.

Per **sovranoista**, come già segnalato in *Vocabolario Treccani* online e in Zingarelli 2018, la prima attestazione risale al 1993 e riguarda il successo del movimento secessionista del Québec alle elezioni:

Ma il partito “sovranoista” del Bloc [Québécois], che ancora 10 anni or sono era poco più di una curiosità, è diventato con 54 seggi il secondo e quindi il “partito ufficiale di opposizione”, come vuole la Costituzione canadese, contro i “Liberals” guidati, anche loro, da un “Québécois”, Jean Chretien... (*Così il Canada si è scoperto secessionista*, “Repubblica”, 27/10/1993).

Più tarda la prima occorrenza di **sovranoismo** nel “Corriere”: risale al 2004 in un articolo di Bernard Henri Levy, *Cinque regole per salvare il Quarto potere* (10/5/2004) e si parla ancora di Francia.

La prima attestazione di **sovranoista** invece è la prima in assoluto: è datata 1956 in un testo sulla politica del disarmo dell'ONU (*Un problema insolubile*, “Corriere della Sera”, 14/3/1956) di Salvador de Madariaga, membro del Segretariato della Società delle Nazioni e poi capo del settore ‘disarmo’. In essa si parla di «nazionalisti “sovranoisti”» e l'organismo sovranazionale in questione era in quel tempo l'ONU. Questa prima occorrenza in italiano sembrerebbe contraddire l'ipotesi dell'influenza francese sulla nostra lingua, ma occorre ricordare che in spagnolo la forma era già presente e De Madariaga era appunto spagnolo: può darsi che abbia occasionalmente “dato veste italiana” al proprio *soberanista*.

Comunque, per quel che riguarda le attestazioni sulla stampa nazionale, *sovranoista* sembrerebbe il termine più antico, databile intorno alla metà del Novecento o al più all'inizio degli anni Novanta, mentre *sovranoismo* si affaccia tra gli ultimi anni del XX e l'inizio del XXI secolo.

Se consultiamo il corpus di Google Libri ci spostiamo ancora più indietro, ma l'argomento è di ambito politico-religioso (e dunque il significato del termine è alquanto diverso). Nel XIX secolo abbiamo queste due sole testimonianze, la prima delle quali è una traduzione dal francese:

Si è detto che sono 39 gli articoli che contengono i dogmi fondamentali della chiesa Anglicana: alcuni anni fa il clero ebbe l'intenzione di rivederne e cambiarne alcuni, e di rimuovere tutto ciò che puzzava troppo della dottrina di Calvino, accordando maggior latitudine all'arminianismo od al **sovranoismo**. (*La Gran Bretagna considerata sotto l'aspetto fisico, economico, morale e politico al principio del secolo XIX*. Traduzione libera dal francese corredata dalle osservazioni dei più celebri scrittori inglesi, Tomo primo, Milano, Tipografia di Commercio, 1821, p. 206)

Si ha la manifestazione dell'uomo iniquo, che sedendo nel tempio di Dio si spaccia come se fosse Dio, e si oppone e s'innalza contro tutto ciò, che dicesi Dio, o si adora, quando un Pontefice coll'adesione, e connivenza di tutti i pastori sostiene come giusto, e santo il proprio **sovranoismo** dispotico contro Dio, contro la Carità,

che è Dio, contro il Vangelo, e l'eterna Parola, che è Dio e contro Gesù Cristo Uomo Dio, e Re è capo della sua Chiesa, e contro i fedeli, che sono corpo, e membra di Cristo, e tempio dello spirito Santo? (Angelo Capponi, *Memorandum al Parlamento italiano* Firenze, Tipografia Mariani, 1861, p. 11)

Per l'aggettivo bisogna aspettare i primi anni del XX secolo:

E del resto non è questa nè la prima nè la maggior manifestazione del genio musicale di questo petulante e invadente scetrato del quale un mio amico socialista e anche uomo di spirito, diceva: – Egli è il Ferri del gruppo **sovranista**. [in corsivo nel testo] (*Il bruscolo - giornale politico settimanale del popolo*, Firenze, Tip. Elzeviriana, anno II, 1902, p. 5)

È da notare che del XX secolo non ci risultano testimonianze per *sovranoismo* o *sovranoismi*, e troviamo solo tre attestazioni per *sovranoista* (nelle forme *sovranoista*, *sovranoiste* e *sovranoisti*) in Franco Ferraresi, *La Destra radicale*, del 1984, e una di *sovranoiste* in Guido Viale, *Il Sessantotto: tra rivoluzione e restaurazione*, del 1978, entrambe comunque non verificabili in immagine. Le occorrenze si fanno invece consistenti in questo secolo: *sovranoismo* conta 2.980 attestazioni più le 6 del plurale, mentre *sovranoista* è testimoniato 2.330 volte, *sovranoisti* 1.730 e *sovranoiste* 1.380 (al 21/11/2018).

Per quanto il termine abbia qualche precedente “storico”, è evidente che la sua fortuna inizia alla fine del Novecento e si sviluppa in questo secolo fino al boom degli ultimi anni (non a caso la registrazione nei vocabolari risale spesso soltanto al 2017).

sovranoismo

2002	Stampa 1 Repubblica 2
2003	-----
2004	Corriere 1 Repubblica 1
2005	Repubblica 3 Stampa 5
2006	-----
2007	-----
2008	-----
2009	Repubblica 1
2010	Repubblica 1
2011	-----
2012	Repubblica 1
2013	Repubblica 1
2014	Repubblica 3
2015	Corriere 1 Repubblica 3 Stampa 1
2016	Corriere 3 Repubblica 4 Stampa 4
2017	Corriere 41 Repubblica 77 (98) Stampa 29
2018	Corriere 100 Repubblica 321 Stampa 116

sovranoista

1956	Corriere 1
1993	Repubblica 1
1999	Stampa 1 Repubblica 1
2002	Stampa 1 Repubblica 2
2003	Stampa 1 Repubblica 1
2004	Corriere 4 Repubblica 1
2005	Corriere 9 Repubblica 7 Stampa 13
2006	Corriere 6 Repubblica 1 Stampa 3
2007	Repubblica 6 Stampa 3
2008	Corriere 2
2009	Corriere 2 Repubblica 1
2010	Repubblica 1
2011	Corriere 1
2012	Corriere 1 Repubblica 3
2013	Corriere 2 Repubblica 1
2014	Corriere 2 Repubblica 5
2015	Corriere 10 Repubblica 12 Stampa 5
2016	Corriere 19 Repubblica 22 Stampa 10
2017	Corriere 151 Repubblica 255 Stampa 168
2018	Corriere 445 Repubblica 945 Stampa 412

Nelle tabelle sono osservabili gli anni in cui i due termini appaiono per la prima volta e quelli in cui le frequenze cominciano ad assumere una minima tendenza all'aumento (in verde pallido). Si vede anche che dal 2005 al 2007 *sovranoista* comincia a intensificarsi (verde intenso); fino al 2013 poi si ha di nuovo la dispersione, per tornare alla “rimonta” del 2014, all'intensificazione tra 2015 e 2016 fino all'“esplosione” del 2017-2018 (in giallo). Cerchiamo di ripercorrere le tappe di questa affermazione in relazione con gli avvenimenti politici mondiali citati negli articoli.

I primi anni:

1956 - Europa: avvio di negoziati intergovernativi per l'istituzione della CEE.

1993 - Canada: alle elezioni registrano un notevole successo gli indipendentisti del Bloc Québécois

1999 - Balcani: guerra del Kosovo 1996-1999; Europa: trattato di Amsterdam.

2002 - Francia: elezioni presidenziali del 21/4 e 5/5 in cui venne rieletto Jacques Chirac; elezioni legislative del 9 e 16 giugno). Italia: legge sulla *devolution* = federalismo fiscale (governo Forza Italia-Lega).

2003 - Europa: il Parlamento europeo accoglie l'adesione per il 2004 di Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. A Roma la Conferenza intergovernativa (CIG), per la stesura della versione definitiva della prima Costituzione europea.

2004 - Europa: il 29/10 si firma a Roma la Costituzione europea poi bocciata nel 2005 da Franca e Paesi Bassi

Gli anni della prima intensificazione:

2005 - Europa: Francia e Paesi Bassi bocciano con referendum la Costituzione europea.

2006 - Europa: Carta europea. Balcani: la Repubblica del Montenegro che, con il referendum del 21/5, diviene Stato indipendente dalla Serbia.

2007 - Francia: elezioni presidenziali francesi 21/4 e 5/5 in cui viene eletto al secondo turno Nicolas Sarkozy.

Europa: 23/7 a Bruxelles la Conferenza intergovernativa (CIG) su un progetto di trattato di riforma che modifica i trattati UE.

Gli anni della ripresa:

2014 - Europa: elezioni europee. Italia: successo del PD alle europee; crescita della Lega di Salvini; regionali in Sardegna.

2015 - Francia: attentato alla redazione di Charlie Hebdo. Europa: scontro tra Ucraina e Russia; in Grecia si tiene il referendum sul programma di sostegno proposto dalla Commissione europea, dal FMI e dalla BCE.

Spagna: elezioni in Catalogna. Gran Bretagna: Il 23 giugno referendum sulla Brexit. Migranti: il Consiglio europeo a Bruxelles in seguito alla tragedia dei 1.800 migranti morti nel Mediterraneo. Si decidono la concessione di maggiore protezione ai profughi di guerra e l'aumento delle risorse per le operazioni di ricerca e di soccorso, ma si varano anche misure contro i trafficanti e un nuovo programma di rimpatrio per i clandestini.

2016 - Europa: Brexit. Russia e USA: Putin e Trump, eletto a novembre col suo "America first" e il muro al confine col Messico. Italia: elezioni comunali 5 giugno in 109 comuni de Lazio tra cui Roma; si parla per la prima volta di una "Lega sovranista"; il 5 giugno 2016 nasce il Fronte Sovranista Italiano.

Gli anni dell'affermazione

2017-2018 - USA: discorso di Donald Trump dopo il suo giuramento 20 gennaio 2017; la sua politica protezionistica. Europa: atteggiamento nei confronti dei migranti del gruppo di Visegrád. Il 29/3/2017. Theresa May notifica al Consiglio europeo l'intenzione del Regno Unito di lasciare la UE. Germania: ha perso peso il partito della Cancelliera Merkel. Francia: alle elezioni presidenziali (aprile maggio 2017) vittoria di Emmanuel Macron. Spagna: in Catalogna si tiene il referendum il primo ottobre dello stesso anno. Italia: si parla del *sovranoismo* della Lega di Salvini e di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. A gennaio del 2017 si forma la lista "movimento nazionale per la sovranità" di Gianni Alemanno, Francesco Storace, Roberto Menia. I migranti sono argomento giornaliero e "prima gli italiani" è uno slogan assai diffuso; l'Unione europea è anche per il governo del nostro paese una realtà che "sparirà".

I dati forniti da Google Trends confermano l'interesse recente per *sovranoismo* e *sovranoista*, forme evidentemente avvertite come "inusuali" se non nuove, con i picchi di attenzione collocati per entrambi dal 19 al 25 febbraio 2017 e dal 6 al 12 maggio 2018. Per il primo periodo si può formulare l'ipotesi che l'interesse sia motivato dalla fondazione del Movimento nazionale per la sovranità (cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=NrFcHrvyG38>) anticipato dall'assemblea di Azione Nazionale e La Destra tenutasi a Napoli il 10 febbraio (cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=hriFtUwFhdk>), da cui nasce "Il Sud sovranista". Più difficile individuare tra le molte citazioni quella che ha prodotto il secondo picco.

Le forme dimostrano la loro vitalità producendo anche alcuni **derivati**. Da una ricerca condotta su Google (pagine in italiano al 21/11/2018; i termini sono stati cercati tra virgolette) si ottengono 461 risultati per *antisovranismo* ai quali dobbiamo aggiungere i circa 704 ottenuti da *anti sovrano*/*anti-sovrano*). Questa forma trova una delle prime testimonianze in *La bestia e il sovrano* (2009), traduzione di Guendalina Carbonelli dei testi di Jacques Derrida per i seminari tenuti alla Sorbona nell'anno 2001-2002:

Infatti sappiamo bene che ovunque, oggi più che mai ma già da molto, ovunque crediamo di affrontare dei problemi di sovranità, come se dovessimo scegliere tra **sovrano** e **anti-sovrano**, che ciò sembri accadere in sofisticati dibattiti di teoria politica o giuridico-politici o nella retorica del caffè del commercio o dei saloni dell'agricoltura, ebbene, la questione non è quella della sovranità o della non-sovranità, ma quella delle modalità del trasferimento e della spartizione della sovranità cosiddetta indivisibile – cosiddetta e supposta indivisibile ma che è sempre divisibile. (vol. 1, XI lezione, p. 363)

Parallelamente si è formato anche *antisovranista*, che ha decisamente avuto maggior successo (ricerca condotta con le modalità citate): *antisovranista* ha ottenuto oltre 9.390 risultati (a cui sono anche da aggiungere i 6.040 per *antisovranisti* e i 4.350 circa per *antisovraniste*) e la forma non univertata *anti sovrano* / *anti-sovrano* ne ha ottenuti 113.000 (più i 6.910 del plurale maschile e i 348 del plurale femminile).

(ANSA) - ROMA, 25 GIU - "Va preparata per settembre una grande costituente **anti sovrano** e su questa costituente va mobilitato il Paese superando il Pd". Lo ha detto a Radio Radicale l'ex ministro Carlo Calenda. "Oggi il Pd ha un limite: non riesce più ad aggregare, ha avuto un logoramento fortissimo derivante anche da una conflittualità interna enorme. Possiamo uscire dall'angolo se allarghiamo moltissimo, se mettiamo dentro movimenti civili, esperienze come quella di Pizzarotti o di Gori in Lombardia. Il Pd non lo può più fare e non più da solo" (*Calenda, costituente antisovranista, ANSA.it Ultima Ora, 25/6/2018*).

Ci sono anche casi, per adesso rarissimi, di *pro-sovrano* in associazione a *propaganda* e *politica*:

Troveranno un compromesso. Per questo in Italia il m5s deve scegliere da che parte stare: se rimarremo incastrati dentro le loro responsabilità saranno palesi. Speriamo in una **politica pro-sovrano** convinta e netta! (*opinioniweb - Roberto Nicolini, 16 FEBBRAIO 2017 ALLE 14:34*).

Elezioni che però saranno implacabili all'appuntamento, anche grazie alla **propaganda pro-sovrano** che svolgono tutti i mass-media schierati contro i sovranisti. Le elezioni vedranno la vittoria straripante del sovrano. Unica speranza: che questo sovrano non sia all'altezza del momento storico che si avvicina e che si diventi preda, un'altra volta nella storia, degli appetiti coloniali di civiltà superiori (Sante Barbano, *Sovranismo e nazionalismo, <http://appelloalpopolo.it>*).

e i pochissimi registrati per *pro sovrano* sono costituiti da *pro* + sostantivo = 'a favore dei sovranisti':

i commenti critici sono una sparuta minoranza, qualche piddino ed ovviamente un paio di forzisti. In sostanza si ipotizza che Salvini faccia sparate per assecondare la pancia del "popolino" (ora divenuto ignorante perché **pro sovrano**), tanto poi non conclude nulla (*Migranti, Salvini taglia ancora: "I 35 euro? Adesso li dimezzo" www.ilgiornale.it, 6/8/2018*).

Che c'era qualcosa che non andasse in queste elezioni si doveva capirlo dalle premesse, quando un noto esponente politico disse che le elezioni del 4 marzo sarebbero state un voto "**pro Europa**" o "**pro sovrano**" (Gianandrea Ferrara, *I Peccati della Sinistra, www.mangiatoridicervello.com*).

In un post si trova poi una concrezione di entrambi i prefissi:

Per favore chiedi se commerciano in vaccini e se vendono i cosmetici con cellule staminali, giusto per capire meglio stato della propaganda e della confusione politico-scientifica-**[anti]pro|sovranista** (Maurizio Codogno, *Consigli dai farmacisti*, “Notizie di .Mau.”, <https://xmau.com>).

Socio-sovranista costituisce, almeno al 21/11/2018, un *hapax* (ovvero un caso unico):

Il pacchetto divisivo spremiconsensi. «Noi» e «loro». I penultimi contro gli ultimi. Qui i volti della **politica socio-sovranista** che ammicca all’“ambientalismo” si chiamano Mauro Antonini e Fabrizio Montanini. Il primo, già assistente di Mario Borghesio all’europarlamento, è il candidato di Cpi alla Regione Lazio (Paolo Berizzi Mauro Favale, *Pasta ai poveri e blitz anti-profughi i due volti dell’ultradestra di Roma*, “la Repubblica” 21/12/2017).

Più *chances* sembrano avere *neosovranismo* o *neo sovrano*/*neo-sovrano* (rispettivamente 10.800 e 686 risultati) e *neosovranista* o *neo sovrano*/*neo-sovrano* (338 e 1.140, più i rispettivi plurali maschili, 399 e 608, e femminili, 109 e 198).

[...] **populismi xenofobi e neo-sovrano** capaci di speculare su regressive pulsioni identitarie e sulle paure di una società liquida dominata dalle fake news (Angelo Bolaffi, *Una scelta che salva l’UE*, “la Repubblica”, 22/1/2018).

[...] una fusione con i candidati berlusconiani eletti grazie al peso preponderante dei “**neo sovrano**”. Lo strappo di venerdì, preludio alla sostanziale resa di Berlusconi, è stato ricucito [...] (Stefano Folli, *Strada in salita per un governo “a scadenza”*, “la Repubblica”, 25/3/2018).

Esiste anche il composto *nazional sovrano* (65 e 7 univertato) anche con il prefisso *neo-*:

L’ULTIMO RUGGITO DI BOSSI. Non stupisce, quindi, che Bossi, nell’intervista al Corriere della Sera del 3 luglio, abbia risfoderato l’antica retorica della ‘sua’ Lega Nord in chiave anti Salvini, capofila di un **neo-nazionalsovrano** (che in realtà di nuovo ha veramente poco) che ha sacrificato l’istanza secessionista sull’altare dell’orgoglio italico (Andrea Pietrobello, *Lega, da Bossi a Salvini il nemico è sempre il diverso*, 3/7/2018, lettera43.it).

Si trovano poi *nazional-sovrano* / *nazional sovrano* (428; 316 al maschile plurale; 336 al femminile plurale) e *nazionalsovrano* (128; 69; 2):

Prima ancora che la frattura fra Nord e Sud cominciasse a ricomporsi, un’altra se ne è aperta sul versante Est con la plateale **sfida nazional-sovrano** lanciata dai quattro Paesi del Patto di Visegrad (Cechia, Slovacchia, Polonia e Ungheria) sul nodo migranti (Massimo Riva, *Le fratture che scuotono Bruxelles*, “la Repubblica” 3/4/2018).

Pensiamo, oggi, al ritorno del **nazionalismo «sovrano»**. Prima di arrivare a questo fenomeno macro-politico, vi è stata una graduale attivazione di emozioni e credenze individuali avverse agli stranieri, la loro manifestazione in comportamenti collettivi a livello locale, il loro inquadramento all’interno di qualche cornice ideologica, l’organizzazione e la mobilitazione delle persone da parte di attivisti e così via, fino alla costituzione di un partito (ad esempio la Lega) o di un governo portatore di **istanze**, appunto, **nazional-sovrano** (Maurizio Ferrera, *Il nuovo libro di Panebianco La storia parte dal basso* 24 giugno 2018, <https://www.corriere.it/cultura/>).

Si trova anche la giustapposizione *populista-sovrano*:

Da Marine Le Pen a Viktor Orban, dallo Ukip a Wilders, passando per l’AfD e il neonato governo italiano. Dall’estrema destra europea a quella statunitense. Se l’obiettivo finale è un **movimento populista-sovrano mondiale**, i tasselli cominciano a comporsi. First the first. And war for the last (Tiziana Barilla, *Il G7 e il movimento populista-sovrano mondiale. First the first. And war for the last* 8/6/2018, <https://www.ilsalto.net>).

E, infine, una “creazione d'autore”, che conferma l'acclimatamento nel lessico politico attuale del termine base:

Nel giorno del Salvini **mistico-sovrano** che giura da “premier” col rosario in mano e mandando baci alla Madonnina, che cita il Vangelo e la Costituzione, [...] (Paolo Berizzi, *Salvini in piazza, Maroni diserta “Questa non è più la mia Lega”*, “la Repubblica”, 25/2/2018).